



Deroghe per limitare l'impatto delle sanzioni sugli aiuti umanitari

Introduzione

In risposta alle varie minacce alla pace e alla sicurezza a livello mondiale, le organizzazioni internazionali e gli Stati hanno adottato una serie di misure, come sanzioni e disposizioni antiterrorismo. In quanto Stato membro dell'ONU, la Svizzera è tenuta ad attuare le sanzioni adottate dal Consiglio di sicurezza. In virtù della legge del 22 marzo 2002¹ sugli embarghi (LEmb), la Svizzera può anche decidere di allinearsi alle sanzioni decise dai suoi principali partner commerciali. Il fatto di aderire a sanzioni che riscuotono un ampio consenso a livello internazionale va a vantaggio della politica estera della Svizzera, fondata sul rispetto del diritto internazionale pubblico e dei valori umanitari. La Svizzera sostiene un'applicazione efficace delle sanzioni e collabora a tal fine con altri Stati e con l'Unione europea. In seno all'ONU, difende il rispetto dello Stato di diritto, dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario (DIU) nell'imposizione e nell'applicazione delle sanzioni, affinché gli effetti negativi di queste ultime sulla popolazione siano ridotti al minimo.

Le sanzioni sono imposte per mettere fine a un conflitto, mantenere o ristabilire l'osservanza del diritto internazionale pubblico e proteggere le popolazioni. La maggior parte dei regimi di sanzioni legati a un conflitto armato ricorrono a un linguaggio che promuove il rispetto del DIU. Se concepite e attuate in modo adeguato, le sanzioni possono quindi contribuire al rispetto.

Tuttavia, alcune misure possono avere l'effetto di ritardare, ostacolare o impedire la realizzazione delle attività umanitarie previste dal DIU. Ne sono un esempio le misure di congelamento degli averi, che sono sanzioni finanziarie mirate, le quali vietano anche la messa a disposizione diretta o indiretta di averi o risorse economiche a persone ed entità incluse in determinate liste. Questo tipo di misure può risultare problematico per le attività umanitarie, soprattutto quando un'entità designata controlla un territorio, limitando alcune transazioni necessarie all'aiuto umanitario. Inoltre, le sanzioni hanno un effetto dissuasivo sulle organizzazioni umanitarie, sui donatori e sui fornitori di servizi essenziali per le attività umanitarie, come le banche e i trasportatori.

Gli effetti negativi delle sanzioni sulla popolazione devono essere ridotti al minimo. Infatti, le misure che hanno l'effetto di ostacolare l'accesso e le attività umanitarie a beneficio delle popolazioni sono contrarie al dettato e allo spirito del DIU, in virtù del quale tutti gli Stati e le parti in conflitto devono consentire e facilitare il passaggio rapido e senza ostacoli degli aiuti umanitari in favore dei civili nel bisogno. In questo contesto, le organizzazioni umanitarie imparziali possono offrire i loro servizi – come le visite del CICR ai detenuti o l'assistenza medica a tutte le persone malate o ferite – a tutte le parti in conflitto. L'inclusione delle deroghe umanitarie permette sia il rispetto del DIU sia un'azione umanitaria neutrale, indipendente e imparziale, basata essenzialmente sulle esigenze della popolazione.

Quadro giuridico del DIU

Le misure che avrebbero l'effetto di ostacolare o impedire la fornitura di aiuti umanitari o la realizzazione di altre attività in questo campo previste dal DIU sono incompatibili con la forma e la sostanza del DIU, soprattutto con le norme che disciplinano le attività umanitarie e mediche, tra cui:

- *il diritto delle organizzazioni umanitarie imparziali di offrire i loro servizi alle parti coinvolte in un conflitto armato, anche alle parti non statali (ossia gruppi armati organizzati) in un conflitto armato non internazionale (art. 3 comune alle CG*; art. 9 CG III; art. 10 CG IV; art. 81 PA** I; art. 18 par. 1 PA II);*
- *l'obbligo di consentire e facilitare l'accesso umanitario alle popolazioni bisognose (art. 23 e 55 CG IV; art. 70 par. 2 PA I; art. 18 par. 2 PA II; norma 55 dello studio del CICR sul DIU consuetudinario);*
- *il divieto esplicito di punire una persona per attività mediche e altre norme che proteggono le persone ferite, malate e quelle che forniscono loro cure mediche (art. 16 PA I; art. 10 PA II; norma 26 dello studio del CICR sul DIU consuetudinario);*
- *le regole che proteggono la popolazione civile, compreso il personale umanitario e le persone messe fuori combattimento (art. 3 comune alle CG; art. 41, 48 e 51 PA I; norme 1 e 47 dello studio del CICR sul DIU consuetudinario).*

*Convenzione di Ginevra / **Protocollo aggiuntivo

Panoramica delle misure adottate dalla Svizzera e buone pratiche

La Svizzera si impegna da tempo per limitare gli effetti negativi delle sanzioni sulle popolazioni civili e sulle attività umanitarie, conformemente al DIU. In quanto Stato Parte delle Convenzioni di Ginevra, è tenuta a rispettare e a far rispettare il DIU. Nel dicembre del 2022 il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha adottato una risoluzione per rimediare ad alcune conseguenze negative delle sanzioni sulle attività umanitarie. La risoluzione 2664, promossa dagli Stati Uniti e dall'Irlanda, contempla una deroga umanitaria alle sanzioni finanziarie mirate previste da tutti i regimi di sanzioni adottati dall'ONU. Il suo obiettivo è limitare l'impatto di queste misure sulla fornitura di aiuti umanitari e su altre attività volte a soddisfare i bisogni fondamentali della popolazione.

Sin dalla sua adozione, la Svizzera si impegna affinché tale risoluzione venga attuata da tutti gli Stati e dalle parti interessate. Inoltre, l'ha trasposta nella propria legislazione nazionale. Le modifiche apportate alle ordinanze pertinenti relative alle sanzioni sono entrate in vigore il 1° giugno 2023². I regimi di sanzioni dell'UE ai quali la Svizzera ha aderito prevedono numerose deroghe a favore degli attori umanitari, anch'esse riprese dal nostro Paese. Se necessario, la Svizzera ne può aggiungere altre.

La Svizzera sostiene la ricerca e la sensibilizzazione in questo campo, in particolare tramite il «Program on international law and armed conflict» (PILAC) della facoltà di giurisprudenza dell'Università di Harvard e il Norwegian Refugee Council (NRC), che da anni si impegnano strenuamente per queste deroghe. Mentre il PILAC si concentra sulla ricerca giuridica, l'NRC studia le conseguenze pratiche delle deroghe e facilita il dialogo tra gli attori umanitari e il settore privato (soprattutto in ambito finanziario).

Sfide

La risoluzione 2664 rappresenta un importante passo avanti sul piano normativo e pratico e lancia un segnale politico forte. Tuttavia, può raggiungere il suo obiettivo solo se viene effettivamente attuata a livello regionale e nazionale: gli Stati devono integrare la deroga umanitaria nelle loro legislazioni, cosicché le attività che ormai godono di tale deroga non siano vietate. Al fine di garantire la piena attuazione della risoluzione è inoltre fondamentale che i vari attori coinvolti – organizzazioni umanitarie e settore privato – siano informati di queste modifiche legislative.

La risoluzione 2664 si limita alle misure di congelamento degli averi e non si applica ad altre misure sanzionatorie. Tuttavia non esclude che altre misure proprie di determinati regimi di sanzioni possano anche essere oggetto di deroghe⁴. Sebbene la deroga prevista dalla risoluzione 2664 riguardi solo i regimi di sanzioni stabiliti sotto l'egida dell'ONU, può in realtà fungere da fonte d'ispirazione per i regimi di sanzioni nazionali e regionali. Deroghe umanitarie simili sono infatti già state incluse nella maggior parte dei regimi di sanzioni europei, adottati anche dalla Svizzera.

Significato della risoluzione 2664 (2022) del Consiglio di sicurezza

La risoluzione 2664 contempla una deroga umanitaria che si applica a tutti i regimi di sanzioni stabiliti dal Consiglio di sicurezza³ e riguarda le misure di congelamento degli averi previste da questi regimi. Tale risoluzione è uno strumento essenziale per rafforzare la sicurezza giuridica e facilitare le attività delle organizzazioni coinvolte nella fornitura di aiuti e nel sostegno di altre attività umanitarie nei contesti in cui vigono le sanzioni dell'ONU, soprattutto nelle situazioni in cui intere popolazioni sono sotto il controllo di entità soggette a sanzioni, tra cui vi sono anche i gruppi designati dall'ONU come terroristici.

La risoluzione si applica solo temporaneamente al regime di sanzioni contro lo Stato islamico dell'Iraq e del Levante (ISIL) e Al-Qaida stabilito dalla risoluzione 1267 (1999). Attualmente l'applicazione a questo regime è infatti limitata a due anni e sarà soggetta a rinnovo alla fine del 2024. La Svizzera si impegna attivamente a favore del rinnovo poiché, dal punto di vista umanitario, è proprio in questi contesti che le deroghe umanitarie rivestono la massima importanza. Si stima infatti che decine di milioni di persone vivano in territori controllati da gruppi definiti terroristici. In assenza di deroghe, le sanzioni che colpiscono interi gruppi possono avere un impatto considerevole sulla fornitura di aiuti umanitari quando questi gruppi controllano intere porzioni di territorio.

2 Cfr. l'ordinanza del 26 aprile 2023 concernente la deroga a determinate misure coercitive ai fini della fornitura di aiuti umanitari e del sostegno di altre attività volte a soddisfare i bisogni umani fondamentali (RU 2023 236) e il relativo comunicato stampa.

3 Fa eccezione il regime stabilito dalla risoluzione 1988 (2011), che dispone di un proprio meccanismo di deroga.

4 S/RES/2664 (2022), par. 7.



Consiglio di sicurezza e DIU

Introduzione

La protezione della popolazione civile nei conflitti armati è una delle quattro priorità della Svizzera durante il suo mandato nel Consiglio di sicurezza dell'ONU nel biennio 2023–2024. I civili pagano un prezzo sproporzionatamente alto nei conflitti armati. Nel 2023, le vittime civili sono state circa 33 500⁵. Si tratta di un aumento allarmante e senza precedenti. Il rispetto e la promozione del diritto internazionale, e in particolare del diritto internazionale umanitario (DIU), sono sempre stati una priorità della politica estera svizzera.

Panoramica delle iniziative della Svizzera nell'ambito del suo mandato

Nei negoziati in seno al Consiglio di sicurezza, la Svizzera si impegna per includere un linguaggio forte, completo e corretto in materia di DIU. Inoltre, si adopera affinché tutte le parti in conflitto, siano esse Stati o gruppi armati non statali, siano tenute a rispettare il DIU e affinché il carattere obbligatorio di quest'ultimo non venga sfumato. Tutte le parti in conflitto devono infatti rispettare il DIU in ogni circostanza.

In qualità di presidente del Gruppo di amici per la protezione della popolazione civile nei conflitti armati («Group of Friends of the Protection of Civilians in Armed Conflict»), la Svizzera offre una piattaforma per favorire il dialogo informale tra Stati, coinvolgendo anche la società civile. Durante la sua presidenza nel maggio del 2023 la Svizzera, sotto la guida del presidente della Confederazione Alain Berset, ha organizzato un dibattito aperto di alto livello sulla protezione della popolazione civile, in particolare in fatto di sicurezza alimentare e preservazione delle infrastrutture essenziali, sottolineando il legame tra conflitti e insicurezza alimentare come pure i relativi obblighi di DIU. Le parti in conflitto hanno infatti l'obbligo di consentire e facilitare l'accesso umanitario. Hanno anche il divieto di attaccare infrastrutture indispensabili alla sopravvivenza della popolazione e di utilizzare la tattica di affamare i civili come metodo di guerra. Inoltre, in collaborazione con il Mozambico e a margine della Conferenza dell'ONU sull'acqua, la Svizzera ha organizzato una riunione informale del Consiglio di sicurezza a livello ministeriale che, per la prima volta, ha permesso

di approfondire le questioni del DIU legate all'acqua, come l'accesso a questa risorsa e la protezione delle infrastrutture di approvvigionamento idrico nei conflitti armati.

Altri aspetti chiave dell'impegno svizzero a favore del DIU sono la protezione dei minori e quella del personale umanitario. La risoluzione proposta dalla Svizzera su quest'ultimo tema è stata adottata dal Consiglio di sicurezza nel maggio del 2024 (S/RES/2730 [2024]) e ha ottenuto il sostegno di 98 Stati membri dell'ONU. Tale risoluzione ribadisce l'obbligo per le parti in conflitto di rispettare e proteggere il personale umanitario e quello dell'ONU, mettendo l'accento sulla protezione del personale nazionale e reclutato in loco, particolarmente vulnerabile alle violenze.

La Svizzera sottolinea anche l'importanza di assicurare alla giustizia i presunti autori di violazioni del DIU e fa della lotta all'impunità una delle priorità della sua politica estera. In questo contesto, in occasione del 25° anniversario dello Statuto di Roma della Corte penale internazionale (CPI), ha organizzato una riunione informale dei membri del Consiglio di sicurezza da cui è emerso un forte sostegno degli Stati al lavoro della CPI e l'importanza della collaborazione tra il Consiglio di sicurezza e questa Corte per il mantenimento della pace e della sicurezza.

Sfide

La protezione e la promozione del rispetto del DIU in seno al Consiglio di sicurezza richiedono un impegno consapevole e costante. Dall'inizio del suo mandato in questo organo, la Svizzera constata durante i negoziati l'allarmante tendenza a relativizzare il diritto internazionale, in particolare il DIU, e a mettere in discussione la sua natura vincolante. È pertanto necessaria una maggiore vigilanza per preservare l'integrità del DIU, il suo carattere obbligatorio – indipendentemente dalla reciprocità o dalla legittimità del conflitto – e la sua natura vincolante per tutte le parti coinvolte. Questi continui tentativi di relativizzare il DIU rappresentano una sfida importante, che può essere affrontata solo con una risposta collettiva.

⁵ Secondo l'ultimo rapporto del segretario generale dell'ONU sulla protezione dei civili nei conflitti armati, 14 maggio 2024 (S/2024/385, par. 6).



Nuove tecnologie

Introduzione

La crescente digitalizzazione e gli sviluppi tecnologici, in particolare nei settori della robotica, dei sensori, dell'intelligenza artificiale (IA) e dell'informatica quantistica, stanno influenzando la conduzione dei conflitti armati e l'attuazione del diritto internazionale umanitario (DIU). I progressi dell'IA stanno aprendo la strada a nuove applicazioni in ambito militare, anche per sistemi d'arma sempre più autonomi. Inoltre le operazioni militari nel ciber spazio e nello spazio extra-atmosferico sono una realtà in espansione.

Da un lato, queste tecnologie promettono una condotta della guerra più efficace (p. es. maggiore velocità e protezione delle truppe) o persino un maggiore rispetto del DIU (p. es. grazie a un'accresciuta precisione). Dall'altro, queste tecnologie e questi nuovi spazi sollevano questioni di carattere giuridico, etico, umanitario e pratico, basti pensare alla possibilità di colpire obiettivi senza alcun controllo umano e a quella di connettere strettamente tra loro infrastrutture civili e militari, in particolare nello spazio extra-atmosferico e nel ciber spazio. Inoltre, le nuove tecnologie in fase di sviluppo rischiano di avere un impatto considerevole sia sulle operazioni militari che sulla popolazione. Tra queste nuove tecnologie, l'utilizzo dell'informatica quantistica potrebbe consentire alle parti in conflitto di compromettere i sistemi di crittografia attuali, per esempio in modo tale da paralizzare più facilmente i sistemi di comunicazione o l'approvvigionamento energetico.

Quadro giuridico del DIU

Le norme e i principi del DIU attualmente in vigore si applicano a tutte le nuove tecnologie a prescindere dal tipo di conflitto armato, anche se non ne viene fatta menzione esplicita. Il ricorso a queste nuove tecnologie implica il rispetto di tutti gli obblighi del DIU pertinenti, tra cui le norme e i principi che regolano la condotta delle ostilità.

Se la modalità di applicazione del DIU a queste nuove tecnologie nell'ambito di un conflitto armato risulta in molti casi assoddata, non mancano le questioni ancora in sospeso, che talvolta richiedono nuovi approcci e un'attenta riflessione sull'attuazione e sull'interpretazione concreta del DIU.

Panoramica degli approcci adottati dalla Svizzera

Vari processi interstatali, in particolare nell'ambito dell'ONU, stanno valutando le opportunità e i rischi associati a questi sviluppi tecnologici. La Svizzera difende l'applicabilità del diritto internazionale (compresi il DIU e i diritti umani) a queste nuove armi e alle nuove tecnologie nella condotta della guerra.

Il nostro Paese promuove la collaborazione internazionale per creare un ciber spazio aperto, sicuro e pacifico, in cui il diritto internazionale – compreso il DIU – sia attuato e rispettato. La realizzazione di quest'ultimo punto è stata inserita dalla Svizzera tra i suoi impegni specifici, con la pubblicazione di una [presa di posizione](#) sull'applicazione del diritto internazionale nel ciber spazio focalizzata sul DIU⁶. In quanto membro di un gruppo interregionale informale impegnato a garantire la presa in considerazione del DIU nel ciber spazio⁷, la Svizzera contribuisce anche al dibattito volto a chiarirne l'applicazione (cfr. [dichiarazione comune](#) e [documento di lavoro](#) recenti) e incoraggia gli Stati a sviluppare e a pubblicare prese di posizione sull'applicazione del diritto internazionale, in particolare nel ciber spazio.

La tematica dei sistemi d'arma autonomi è oggetto di discussione a Ginevra dal 2013⁸. La Svizzera contribuisce all'elaborazione di una normativa internazionale efficace per i sistemi d'arma dotati di crescente autonomia, mettendo l'accento sul rispetto del diritto internazionale e in particolare del DIU. In questo approccio, l'aspetto del controllo umano è fondamentale, soprattutto per garantire la conformità di queste armi al

6 Presa di posizione della Svizzera: applicazione del diritto internazionale nel ciber spazio, allegato al rapporto del Gruppo di esperti governativi sulla promozione di un comportamento responsabile degli Stati nel ciber spazio nel contesto della sicurezza internazionale (UNGGE) 2019/2021.

7 Argentina, Brasile, Canada, Cile, Colombia, Corea del Sud, Estonia, Germania, Giappone, Giordania, Indonesia, Messico, Paesi Bassi, Repubblica Ceca, Senegal e Svezia.

8 Attualmente nell'ambito di un gruppo di esperti governativi (GEG) della Convenzione sul divieto o la limitazione dell'impiego di talune armi classiche che possono essere ritenute capaci di causare effetti traumatici eccessivi o di colpire in modo indiscriminato (CCW).

DIU⁹. Inoltre, la Svizzera ha sostenuto la [risoluzione dell'Assemblea generale dell'ONU](#) del 22 dicembre 2023 sui sistemi d'arma autonomi letali, che prevede anche la redazione di un rapporto su queste armi sotto gli auspici del segretario generale dell'ONU¹⁰. Più in generale, il crescente utilizzo dell'IA nella conduzione delle operazioni militari solleva questioni complesse. La Svizzera è consapevole delle sfide e sostiene attivamente iniziative come la «Call to Action» lanciata in occasione del vertice del 2023 su un'IA responsabile nel settore militare (REAIM 2023). Queste iniziative sottolineano l'impegno della Svizzera per fare chiarezza sulle norme internazionali in materia di utilizzo dell'IA in ambito militare.

La protezione dei dati umanitari sta diventando anch'essa sempre più importante. Di fronte a sfide come [la recente fuga di dati di 515 000 beneficiari del CICR](#), è necessaria una gestione sicura, etica ed efficace dei dati umanitari. A tal fine, il CICR, l'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (OCHA) e la Svizzera collaborano dal 2020 all'elaborazione di quadri e linee guida per la raccolta, la gestione e l'utilizzo responsabile dei dati da parte delle organizzazioni internazionali e degli Stati. La Svizzera si impegna per la protezione dei dati umanitari tramite la sua iniziativa «Humanitarian Data and Trust Initiative»¹¹.

Anche nello spazio extra-atmosferico si assiste a una crescente competizione tra le grandi potenze, con ripercussioni sulla sicurezza. La Svizzera contribuisce allo sviluppo di norme che incoraggino un comportamento responsabile nello spazio extra-atmosferico, sostenendo gli sforzi dell'ONU per evitare una corsa agli armamenti in questo campo, e si impegna attivamente a favore della prevenzione dell'armamento dello spazio e della promozione della sicurezza spaziale. A seguito di una risoluzione adottata nel 2022 dall'Assemblea generale dell'ONU sui test missilistici anti-satellite, la Svizzera si è impegnata a non effettuare questo genere di test¹².

Sfide

Le sfide inerenti al rapido sviluppo delle nuove tecnologie comprendono la necessità di trovare un equilibrio tra l'efficacia militare e il rispetto delle norme etiche e umanitarie. Le complesse questioni giuridiche e le sfide etiche, umanitarie e di sicurezza richiedono approcci internazionali concertati per chiarire le norme del DIU e, ove necessario, sviluppare regolamentazioni specifiche. La Svizzera affronta queste sfide con un approccio rigoroso al fine di garantire uno sviluppo responsabile ed etico della tecnologia.

9 Per maggiori dettagli consultare la posizione definita nella «Strategia di controllo degli armamenti e di disarmo 2022–2025» e il documento di lavoro «A “compliance-based” approach to Autonomous Weapon Systems» presentato dalla Svizzera, nel GEG della CCW.

10 Risoluzione A/RES/78/241, Assemblea generale dell'ONU, 78ª sessione, Prima Commissione, sistemi d'arma autonomi letali, 22 dicembre 2023.

11 Per maggiori dettagli sull'iniziativa consultare questo [link](#).

12 Risoluzione A/RES/77/41, 77ª sessione, Prima Commissione, test di missili anti-satellite diretti verso l'alto e distruttivi, 7 dicembre 2022.



Persone scomparse

Introduzione

Ogni anno nel mondo sono migliaia le persone che scompaiono, soprattutto a causa di conflitti armati, sfollamenti forzati e migrazioni. Le sparizioni costituiscono un fenomeno di portata mondiale dalle conseguenze devastanti e durature sulle famiglie, le comunità e le società nel loro complesso. La tematica delle persone scomparse ha anche un impatto negativo sugli sforzi a favore della pace e della coesione sociale. La Svizzera considera la ricerca e l'identificazione delle persone scomparse una priorità nell'ambito della sua politica di promozione della pace e dei diritti umani, oltre che nell'ambito del suo sostegno alle persone colpite dai conflitti armati e dagli sfollamenti forzati.

Attuazione da parte della Svizzera

La Svizzera è attiva nella ricerca e nell'identificazione delle persone scomparse, in particolare in Ucraina, Siria, Georgia, Kosovo e Colombia. In Ucraina, per esempio, l'impegno della Svizzera risale al 2016. Oltre a donare attrezzature, come dispositivi tecnologici per l'analisi del DNA, la Svizzera sostiene l'Ufficio dell'Agenzia centrale di ricerca del CICR per il conflitto armato internazionale tra la Federazione Russa e l'Ucraina. In quanto intermediario neutro, l'Ufficio raccoglie, centralizza e trasmette informazioni, da una parte all'altra, sul personale militare e sui civili caduti in mano al nemico. Inoltre si adopera per il ritrovamento delle persone scomparse e il mantenimento dei legami familiari.

Sul piano multilaterale, nel maggio del 2021 la Svizzera e il CICR hanno lanciato congiuntamente l'[Alleanza mondiale a favore delle persone scomparse](#), con cui i Paesi membri si impegnano a migliorare la cooperazione con gli altri attori interessati e a sfruttare la loro influenza diplomatica comune per cercare le persone scomparse e prevenire le sparizioni. L'Alleanza è copresieduta dalla Svizzera in modo permanente e da un altro membro a rotazione, mentre il CICR ne assume il segretariato. L'Alleanza ha rilasciato dichiarazioni comuni in

occasione del dibattito aperto in seno al Consiglio di sicurezza sulla protezione della popolazione civile, sottolineando in particolare l'importanza di attuare la [risoluzione 2474 sulle persone scomparse nei conflitti armati](#)¹³. Nel giugno del 2024 è stata organizzata in collaborazione con l'Alleanza una seduta informale del Consiglio di sicurezza sulla prevenzione e sulla risposta alla problematica delle persone scomparse nel mondo. A questo impegno a livello internazionale si unisce anche la Croce Rossa Svizzera (CRS), che svolge ricerche e sostiene le famiglie interessate in quanto ausiliaria dei poteri pubblici derivanti dalle Convenzioni di Ginevra – in collaborazione con il CICR e le altre 191 società nazionali. L'obiettivo è trarre vantaggio dalla presenza svizzera nei contesti più fragili per favorire l'attuazione sistematica del DIU e garantire la protezione dei civili.

Buone pratiche e sfide

La Svizzera sta definendo e aggiornando gli strumenti e i processi (regolamenti, formazioni, funzionamento dell'Ufficio nazionale d'informazione ecc.) allo scopo di migliorare il modo in cui gli obblighi delle Convenzioni di Ginevra relativi alle persone scomparse, decedute e private della libertà sono attuati all'interno delle forze armate.

Altre sfide riguardano le persone scomparse tra la popolazione civile. A questo proposito la Svizzera si impegna costantemente per ottimizzare i processi e gli strumenti definiti da una risoluzione sul ristabilimento dei legami familiari adottata dalla Conferenza internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa nel 2019¹⁴. In questo contesto la Svizzera cerca di affrontare le questioni relative alla protezione dei dati e al loro accesso come pure alla disponibilità di risorse per la ricerca delle persone scomparse e l'assistenza alle loro famiglie, in collaborazione con il CICR.

¹³ Cfr. in particolare la [dichiarazione del 23 maggio 2023](#) e la [dichiarazione del 21 maggio 2024](#).

¹⁴ «Ristabilire i legami familiari rispettando la vita privata, anche per quanto riguarda la protezione dei dati personali», Conferenza internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, 2019.